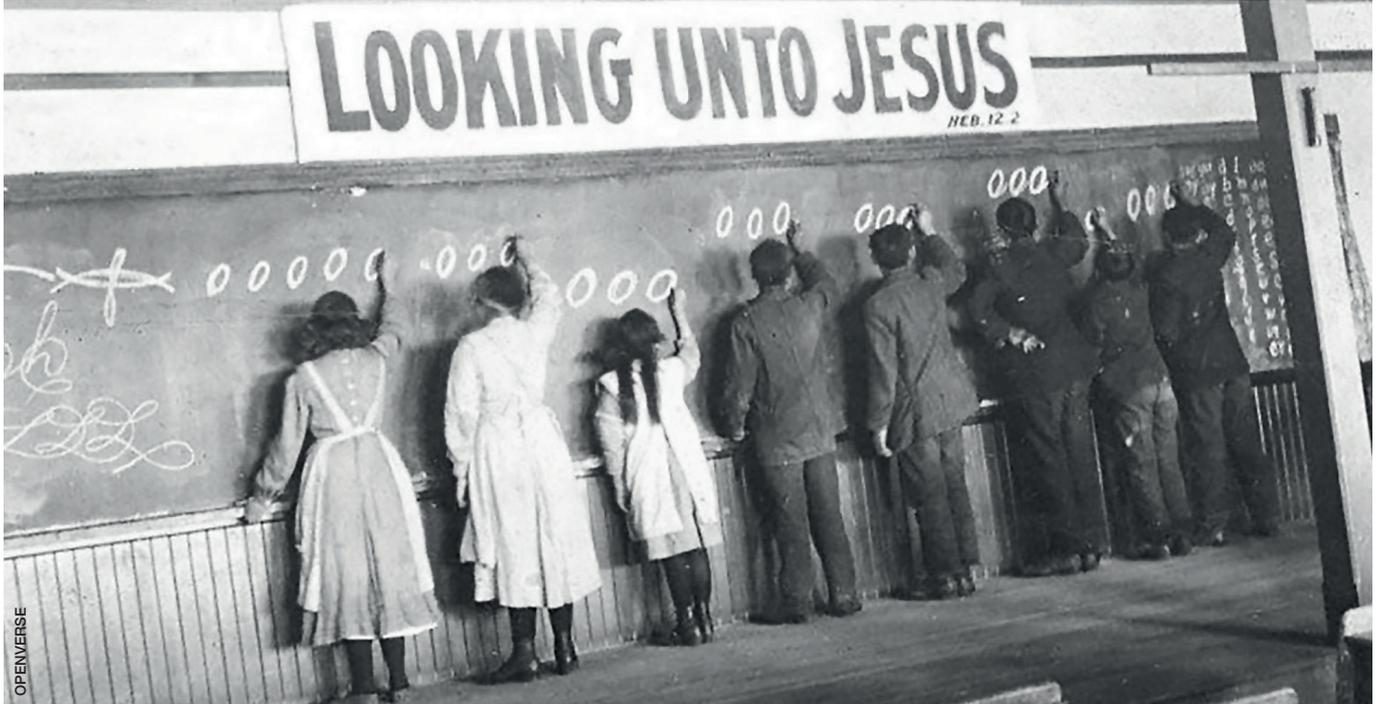


Red Deer Industrial School nella Provincia di Alberta in Canada (1914 circa).



«Lasciate che i bambini vengano a me»: gli scandali delle adozioni clericali

L'orribile curriculum della Chiesa.

di Valentino Salvatore

La Chiesa da sempre ha un debole per i bambini. Al di là delle battutacce, il clero e in generale i cristiani si prodigano nella salvezza dei minori, ritenuti più permeabili alla buona novella. La pietà è l'altra faccia del proselitismo. Per secoli gli ordini religiosi fondano orfanotrofi e brefotrofi: da una parte aiutano chi vive nel disagio, dall'altra il controllo può favorire abusi, prevaricazione, indottrinamento. Mentre intorno la società cristianizzata stigmatizza situazioni peccaminose: condanna di aborto, contraccezione, costumi sessuali o relazioni non conformi creano un circolo vizioso che spinge tante donne ad abbandonare i figli. E altri bambini nati dal peccato vengono

Bambini nati dal peccato vengono mondati e magari adottati da famiglie pie

mondati e magari adottati da famiglie pie. Gli Stati moderni consolidano l'alleanza con le Chiese pure su questo fronte: un esempio di sussidiarietà confessionale. Delle degenerazioni si inizia a parlare in questi anni. Prima era tabù: non vorrete mica prendervela con amorevoli preti e suore che crescono bambini poveri e abbandonati. Ma i nodi dell'adozionismo clericale vengono al pettine.

In Belgio gli altarini li riscopre nel 2023 il giornale *Het Laatste Nieuws*. Conclusa la seconda guerra mondiale e fino agli anni ottanta circa trentamila bambini sono tolti alle madri da istituti religiosi cattolici. Le testimonianze parlano di donne anestetizzate durante il parto, o col volto coperto per

non vedere il bambino. Diverse devono firmare l'abbandono o si sentono dire che il figlio è morto. Altre sono sterilizzate. I neonati spariscono negli istituti e sono adottati da altre famiglie, previa "donazione". Già nel 2015 la Chiesa si scusa. Il ministro della giustizia Paul Van Tigchelt promette un'indagine.

Nell'Irlanda scossa dagli abusi sessuali insabbiati dal clero viene fuori lo scandalo dei bambini sottratti alle madri con la complicità degli enti religiosi. Tra il 1922 e il 1998 circa 56 mila donne non sposate e 57 mila bambini sono "ospitati" nelle *Mother and Baby Home*. In condizioni precarie, tra maltrattamenti, malattie e malnutrizione, muoiono circa il 15% dei minori; molti sopravvissuti sono sottratti. Un fenomeno parallelo alle case *Magdalene*, controllate dalla chiesa cattolica. Posti dove le donne sono sfruttate come lavandaie, sotto la sorveglianza delle suore. Qui finiscono orfane, ragazze madri, anche vittime di stupro, e in generale donne ritenute "immorali", etichettate come "maddalene".

Se in Irlanda la chiesa cattolica gestisce il sistema, nel Regno Unito la fa da padrona quella anglicana, sebbene il fenomeno sia meno noto. Tra gli anni cinquanta e settanta in Inghilterra e Galles sono coinvolti 185 mila bambini nati da madri non sposate, secondo un'inchiesta parlamentare del 2022.

Nel mondo ispanico il fenomeno è legato ai regimi clericali. Con la fine della guerra civile spagnola nel 1939 si impone la dittatura del generale Francisco Franco. La mattanza di dissidenti crea un'ondata di orfani: sarebbero dai 30 ai 300 mila i bambini dati in adozione a famiglie devote e rispettabili, detti *niños robados*. A fare da tramite nel traffico è spesso la chiesa cattolica, che si prende la rivincita contro gli anticlericali. Teorico dello sradicamento è lo psichiatra e militare Antonio Vallejo-Nájera: in un miscuglio di anticomunismo e pseudoscienza sostiene che il comunismo sia frutto di una degenerazione psico-fisica

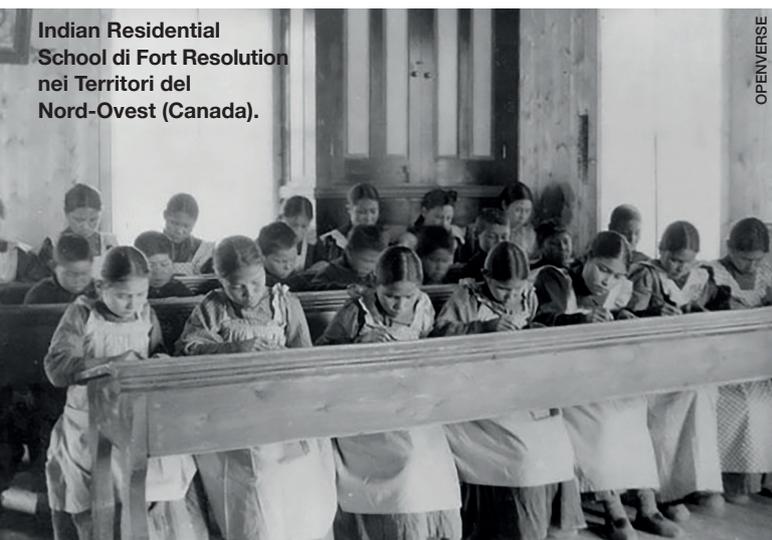
e vagheggia l'esistenza di un "gene rosso" dal quale i figli dei comunisti devono essere salvati per purificare la nazione. La Spagna sulla via della normalizzazione legittima in senso etico e socio-economico la sottrazione di bambini nati da ragazze minorenni o fuori dal matrimonio. Collaborano anche medici, che firmano certificati di morte falsi. Classe 1965, figlio biologico di una di queste donne e dato in adozione, l'avvocato Enrique J. Vila Torres è tra i più impegnati nella ricerca della verità di tanti "bambini rubati". Invia lettere a papa Bergoglio per chiedere di aprire gli archivi e dare a tante persone la possibilità di ritrovare i genitori biologici. Non ottiene risposta. Dopo la morte di Franco e la transizione verso la repubblica arriva l'amnistia del 1977: la pietra sopra per "pacificare" la nazione. Nel 2007 il governo Zapatero, con la legge sulla memoria storica fortemente osteggiata da popolari e destra, offre alle vittime qualche possibilità di giustizia.

In Argentina si ripete un copione simile. Qui la dittatura militare del generale Jorge Rafael Videla sottrae i bambini alle famiglie dei desaparecidos per affidarli ad altre ritenute fedeli, se non compiacenti o complici. Molte donne incinte imprigionate partoriscono clandestinamente: la loro triste sorte è immaginabile, i figli passano tramite «organizzazioni benefiche» – come dice il generale Ramón Camps, uno dei torturatori – dato che «i sovversivi educano i propri figli alla sovversione». I bambini smistati così sarebbero almeno 500, i cosiddetti "figli del silenzio". Diversi sono finiti in Italia. Le nonne di Plaza de Mayo si battono per far luce su questi crimini e rintracciare i cari. Si scontrano non solo con la repressione ma pure con il muro di gomma della Chiesa. Neanche gli appelli a papa Paolo VI hanno effetto: il pontefice è silente. Il clero colluso col regime inizia a collaborare solo dopo, discretamente. Passati decenni, è difficile ricostruire l'identità perduta di tante persone.

Anche nel Cile della dittatura di Augusto Pinochet, altro clericale, molti bambini sono tolti alle madri, soprattutto donne non sposate le cui famiglie temono di perdere la faccia, con la complicità dei religiosi. Gli *hijos del silencio*, secondo il giudice Mario Carroza che indaga sui crimini del regime, potrebbero essere migliaia.

Negli Usa le chiese evangeliche spingono sulle adozioni internazionali, non solo con le buone intenzioni ma anche per proselitismo. «Soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro affezioni», recita la *Lettera di Giacomo*. Ma questi bambini spesso non sono orfani, ma poveri o senza uno dei genitori. Non mancano critiche a orfanotrofi e agenzie che gestirebbero le adozioni come un business. Secondo una ricerca del 2018 della ong Lumos, per esempio, ad Haiti il 92% dei finanziatori di orfanotrofi sono statunitensi e il 90% di questi fanno capo a confessioni religiose. Dopo il terremoto del 2010 le Chiese sciamano. Una pastora battista è indagata per aver tentato di

Nel mondo ispanico il fenomeno è legato ai regimi clericali



Indian Residential School di Fort Resolution nei Territori del Nord-Ovest (Canada).

OPENVERSE

Bambini di etnia métis e inuit della All Saints Residential School nello Yukon (1930).

trasferire 33 bambini nella Repubblica Dominicana. Copioni simili si vedono in altre zone martoriolate da disastri. Emblematico è il caso della Corea del Sud: dopo la guerra che negli anni cinquanta spacca la penisola c'è un vertiginoso aumento di orfani e madri single. Gruppi religiosi statunitensi adottano migliaia di bambini, seguendo l'esempio di Harry e Bertha Holt, coppia di cristiani conservatori che pone le basi per una delle più influenti agenzie internazionali. Circa 200 mila bambini sudcoreani sarebbero stati adottati all'estero, di cui 9 mila arrivati pure in Danimarca. La tendenza riprende vigore negli anni duemila e fa il paio con la propaganda contro l'aborto. Nella foga missionaria di "salvare" i bambini non mancano torture, complice caos sociale, informazioni falsate e arrendevolezza delle famiglie.

Le adozioni forzate prosperano pure come forma di colonialismo religioso. In Canada le scuole residenziali, appaltate alle Chiese (in particolare quella cattolica), impongono il cristianesimo ai figli dei nativi con l'intento di «assimilarli». Circa 150 mila bambini passano per queste scuole, per circa un secolo, in condizioni precarie tra malattie, malnutrizione e abusi. Molti vengono strappati alle famiglie, insistendo sulla salvaguardia delle loro condizioni di vita, e dati in affidamento. A partire dal 1960 fino al trentennio successivo si stimano tra 10 e 20 mila nativi adottati. Il fenomeno ha una coda lunga: l'ultima scuola chiude nel 1997. Negli anni sessanta è intenso, si parla di *sixties scoop* (nel senso di "retata"). Tra il secondo conflitto mondiale e la fine degli anni ottanta si parla di *baby scoop era*: molte tra le 400 mila ragazze non sposate rimaste incinte finiscono in case gestite soprattutto da enti religiosi cattolici, anglicani, protestanti, o l'esercito della salvezza. La presa di coscienza dell'opinione pubblica spinge diverse Chiese e lo Stato a scusarsi. Nel 2022 pure papa Francesco, sollecitato dal governo Trudeau e dai rappresentanti delle *first nation*, fa mea culpa.

In Australia circa 150 mila donne non sposate devono dare in adozione i figli tra gli anni cinquanta e settanta. Nel 2011 la chiesa cattolica si scusa, nel 2013 lo fa la prima ministra Julia Gillard per conto delle istituzioni. Non manca l'elemento della discriminazione etnica: molti bambini nascono da aborigeni o sono "mezzosangue". La cosiddetta *stolen generation* perde contatti con le famiglie di nascita: sarebbero almeno 20 mila i minori coinvolti, spesso segregati per separarli dai bianchi. Una situazione simile si registra in Nuova Zelanda.



OPENVERSE

Negli Stati Uniti si stimano 1,5 milioni di donne non sposate spinte ad abbandonare i propri bambini, soprattutto tramite strutture rette da diverse confessioni come la chiesa cattolica, quella episcopale (anglicana), l'esercito della salvezza.

Se ne inizia a parlare anche in Italia, anche se in ritardo. Tra gli anni cinquanta e settanta, secondo l'inchiesta di Maria Laurino, si ripete il copione: circa 4 mila bambini sottratti alle madri e dati in adozione a famiglie cattoliche statunitensi. Spesso figli di donne single rimaste incinte e tacciate di immoralità, etichettati come orfani e smistati con l'aiuto del clero. Sarebbero coinvolti monsignor Andrew P. Landi, che dirige a Roma un ente che aiuta rifugiati e smista dall'Italia i minori, e monsignor Emil N. Komora che li distribuisce negli Stati Uniti.

Non è solo un fenomeno moderno. Per secoli la sorte tocca ad esempio a un numero difficilmente quantificabile di bambini di origine ebraica che la Chiesa pretende di "salvare" in quanto battezzati. Storico è il caso di Edgardo Mortara: battezzato in segreto, nel 1858 è sottratto ai genitori dalle autorità dello Stato pontificio e finisce per farsi prete. Persino tra i tantissimi bambini ebrei salvati dal clero ci sono alcuni controversi casi di orfani di vittime dell'olocausto battezzati per farli figurare cristiani, poi dati in adozione a coppie cattoliche.

In tutto il mondo le Chiese, incaricate di gestire enti assistenziali e custodi della moralità pubblica, sono coinvolte con varia intensità nel fenomeno dei bambini "rapiti".

Una stortura arginata negli ultimi decenni, anche grazie a riforme considerate bestie nere dalle religioni: legalizzazione di aborto e contraccezione ma pure diritto di famiglia che valorizza l'autodeterminazione e non stigmatizza il concepimento fuori dal matrimonio. Perché molte donne hanno finalmente scelto se avere figli. E i loro figli non sono diventati i figli di altri, con tanto di benedizione. ■

#bambini #adozioni #reati #Chiese

In tutto il mondo le Chiese sono coinvolte con varia intensità nel fenomeno dei bambini "rapiti"



Valentino Salvatore

È romano, e collabora da molti anni con l'Uaar occupandosi di amministrazione, sito e blog, logistica, iscrizioni, biblioteca, social network e altro ancora.